

Rosario Pinto



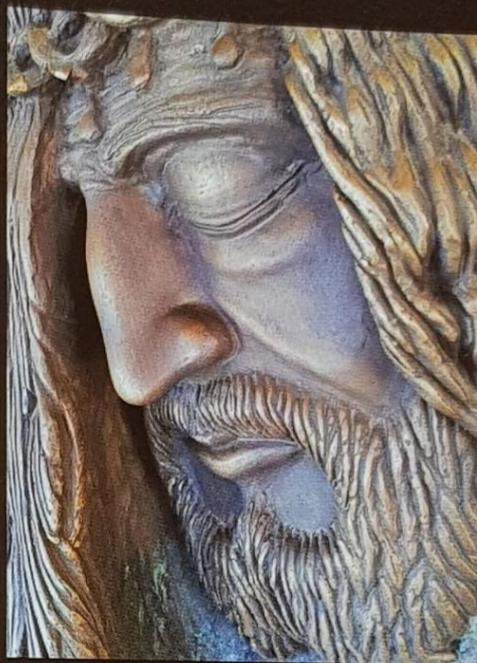
FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

Movimenti ed idee dell'arte contemporanea
dall'Impressionismo al Duemila



Volume IV

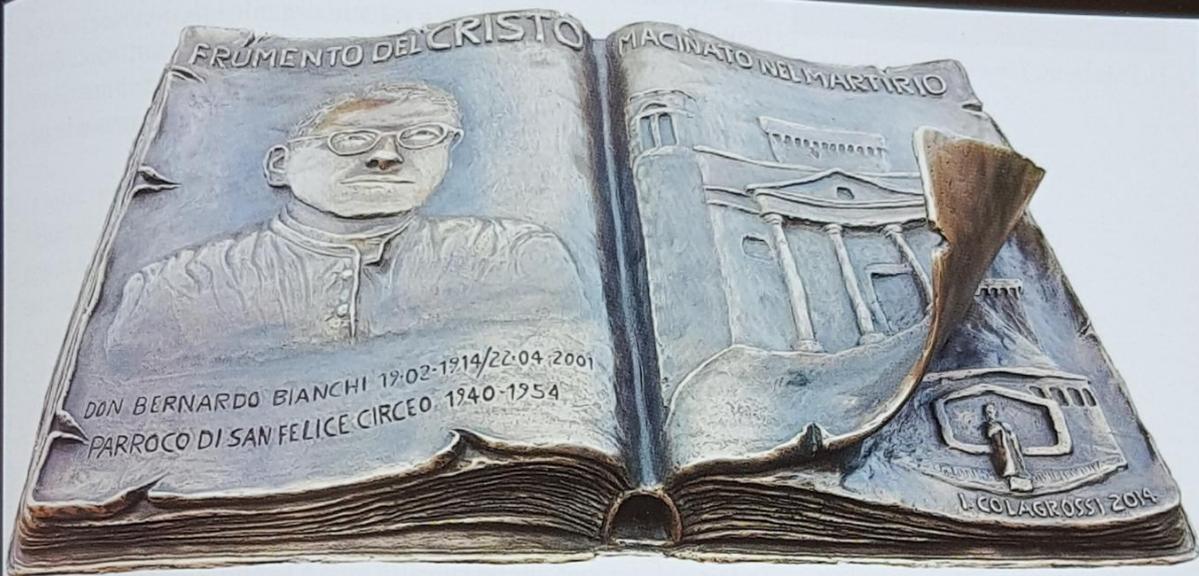
Napoli Nostra



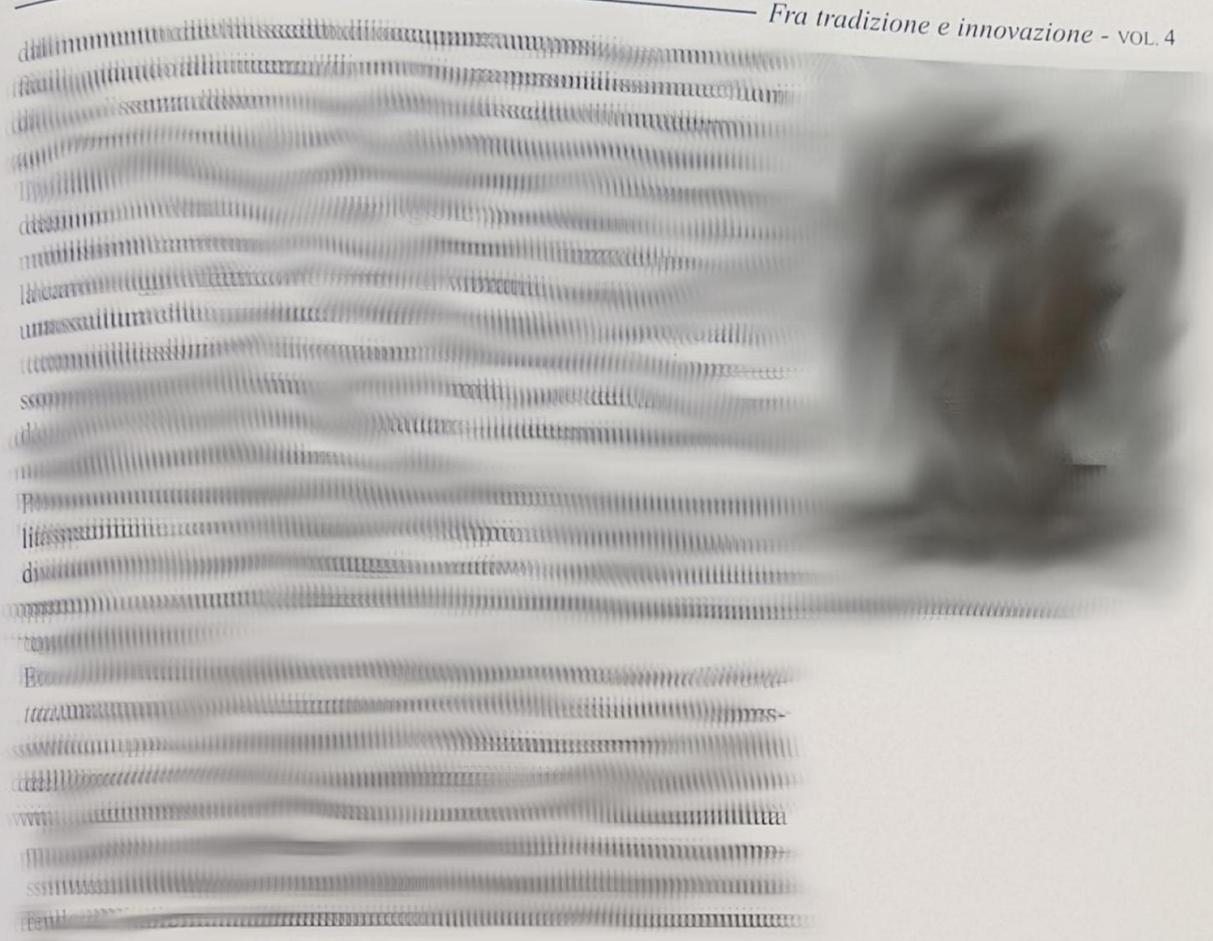
I. Colagrossi, *Volto di Cristo (Particolare)*, 1977



I. Colagrossi, *Unione Universale*, 2013



I. Colagrossi, *Framento del Cristo macinato nel martirio*, 2014



La scultura di Ignazio Colagrossi fornisce una testimonianza preziosa della rilevanza segnica e della vibratilità materica che può prodursi quando a guidare la mano dell'artista è una disposizione a concepire la presenza volumetrica come una ragione fondante della pratica della scultura.

Questo artista intende, infatti, il valore contenutistico come espressione della consistenza spaziale e la scultura, col suo assetto tridimensionale, favorisce la messa a punto di un linguaggio di marcata impronta segnica.

Colagrossi spinge, comunque, più avanti questo stesso affondo segnico e indaga nella profondità della materia alla ricerca di un più compiuto riscontro oggettivo, ottenendo il risultato, talvolta, di attingere – per la via della marcatura d'impressa – un ottenimento di natura addirittura prossimo alle istanze simbolistiche, che si rivela come altra faccia della sua scultura, come referenza – o come tributo, se più piace – ad un afflato sentimentale e lirico che anima le corde del cuore del Nostro.

Può essere molto importante muovere alla ricerca delle ragioni profonde che animano le vibrazioni segniche dell'attività creativa di questo artista, rivelandosi come motivi che integrano la prospettiva soggettiva di una visione del mondo col tentativo di fornire della sua consistenza empirica una opportunità disvelativa.

Il reale fenomenico, così come appare alla nostra coscienza percettiva non risponde ad una istanza valutativa omologamente condivisibile e ciò induce necessariamente a considerare la inelu-



I. Colagrossi, *Sacra sindone*, 2011



I. Colagrossi, *San Giovanni Paolo II*, 2011

dibile necessità di prevedere una dilatazione ampia e comprensiva della sfera della soggettività.

La produzione creativa di questo artista consente, appunto, di poter osservare come possa rendersi praticabile una lettura analitica della realtà circostante senza dover immaginare necessario sottoporre la trascrizione in immagini ad una visione appiattita nella convenzionalità empirica di una prospettiva acquiescente e scontata.

Nasce, quindi, da tali premesse, la prospettiva allargata di una libertà propositiva straordinariamente produttiva, al cui interno le sensibilità umane dell'artista travalicano le specificità individuali e si fanno cifra interpretativa della esperienza quotidiana, spiegando come il volto delle cose non sia il recinto nominalistico di una specificazione limitativa, quanto, piuttosto, una opportunità per accedere all'interno di esse.